

LAVORI Tra la Rocca e il Pavaglione non sono stati trovati reperti archeologici

Tra poche settimane piazza Martiri diventerà un verdissimo prato

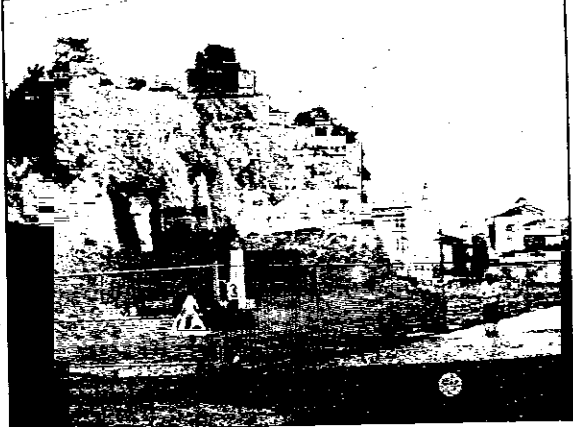
8/20 catlino

Tempo di 'lifting' anche per i simboli storici della vecchia Lugo: mentre stanno per prendere il via i lavori di ristrutturazione del lato est della Rocca e si comincia a parlare dell'intervento che rimetterà a nuovo il Pavaglione, attualmente è 'sotto bisturi' piazza Martiri, lo spazio compreso tra i due antichi edifici. L'intervento, dopo la sosta per le festività natalizie, è ripreso a pieno ritmo: circa i tre quarti della piazza sono recintati e si è proceduto alla rimozione dell'asfalto, tant'è che in questi giorni è ben visibile la 'nuda terra'. A primavera, però, piazza Martiri comincerà a 'rinverdire': l'intervento di riqualificazione prevede infatti l'al-

lestimento di un'area verde che si estenderà per circa 3 metri sul lato della Rocca e che sarà arredata con nuove panchine e un'inedita illuminazione composta da vari lampioni. La primavera, in piazza Martiri, sboccherà all'improvviso: sull'area interessata verrà infatti calato un 'tappeto verde' preconfzionato, ma completamente naturale, cioè un 'rotolo' di terreno con l'erba già cresciuta che si innesterà sul terreno della piazza, senza bisogno di lunghe attese per veder spuntare l'erba. Il metodo è già stato 'sperimentato' sul lato opposto della Rocca, davanti alle antiche Peschiere, dove qualche giorno fa, nell'arco di poche ore, ha fatto la sua comparsa un picco-

lo prato naturale. Dalla primavera in avanti si procederà poi al rifacimento della sede stradale, con la collocazione della stessa tipologia di pietre utilizzate in Largo della Repubblica. «L'intervento dovrebbe concludersi in ottobre — afferma il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Fausto Cavina — quindi sarà una 'eredità' che lasceremo alla nuova amministrazione». Ma è presumibile che la 'tabella di marcia' sarà rispettata, dal momento che, spiega Cavina, «gli 'scavi' compiuti in piazza Martiri per realizzare l'intervento non hanno fatto registrare la presenza di reperti archeologici, come invece era avvenuto in Largo della Repubblica, dove erano

Devanti alla Rocca è stato tolto l'asfalto e si può vedere la terra dove sarà posato il prato



emersi un antico pozzo e fondamenta di interesse storico, con conseguente temporaneo 'stop' della Soprintendenza per compiere i rilievi. Essendo sempre stata una zona priva di costruzioni, piazza Martiri non 'custodiva' alcuna presenza di memorie

storiche. Il 'cuore' di Lugo, infatti, un tempo era spostato nell'area dell'attuale monumento a Baracca, nelle cui adiacenze si trovavano anche gli antichi granai». Dove ora c'è piazza Martiri, un tempo c'era il 'prato della Fiera'. Poi, quando venne co-

struito il Pavaglione, l'area prese il nome di Piazza della Rocca, poi piazza del Municipio, poi piazza XX Settembre e, subito dopo la liberazione, piazza Martiri. Che ora, in parte, tornerà ad essere un prato.
Lorenza Montanari

LIBRO La corrente artistica ricostruita da Castronovo e Medri Clima un po' freddo a Lugo per il Futurismo di Pratella

Ricevo un bel libro di Antonio Castronovo e Sante Medri intitolato 'Il Futurismo a Lugo', stampato dalla editrice La Mandragora di Imola. Il libro è arricchito da foto e vignette che basterebbero da sole a ridarci il senso di quel tempo, ai primi del Novecento e poco oltre. Al centro, diremmo, la figura di Balilla Pratella, e il ricordo diretto di Marinetti e Bacchelli. Vi di le carte di Balilla Pratella in casa della figlia Ala: anni fa, naturalmente. Pratella fu il perno della fortuna del Futurismo nel cuore della Romagna. Ma ecco la prima domanda che nasce spontanea: che anima ebbe il futurismo romagnolo, con capitale, ovviamente, Lugo, la città — non dimentichiamolo — di Baracca?

Qualche volta il clamore dovette farsi sentire. Pare che al fondo la sperticata e marinettiana 'fede' non urlassse come forse il capo desiderava e come lo stesso Pratella, malgrado 'L'aviatore Dro' e altro, avrebbe voluto e non riusciva a dare: o a dare più di tanto. Occorrerebbe forse porsi un po' fuori dalla stessa avanguardia e mettere a confronto la sua 'verve' nazionale con lo spirito dei romagnoli, il loro passato anche politico e la loro profonda natura, tutt'altro che corriva davanti alla fortuna del nuovo: e soprattutto di un 'nuovo' così rivoluzionario e rumoroso. Il discorso si farebbe lungo e sinuoso, e occorrerebbe forse anche arrivare al fascismo almeno degli inizi: ma si sente in pelle qualche resistenza

alla novità e soprattutto a certo entusiasmo, proprio quello che Marinetti possedeva in abbondanza e coltivava presso Pratella: il quale ovviamente partecipava ma dando ancora oggi, sul filo della memoria storica, la sensazione di non potersi piegare sino in fondo. C'era sì, a Lugo e nella rimanente Romagna, il fermento di un certo entusiasmo, ma l'impressione resta quella di una forzatura quasi nascosta e proprio per questo più vera. Dai Taccuini di Marinetti, settembre 1920: «1-2 settembre. Parto con Pasi per Lugo... A Lugo albergo pessimo, puzzolente, ignobile, Hotel Roma. Teatro di Lugo trasformato, golfo mistico costruito dal comune... Trionfo futurista del poema assolutamente nuovo... Sera-



Una delle vignette a corredo del libro sul Futurismo a Lugo

ta trionfale 'Aviatore Dro'. Folla enorme dentro, fuori teatro, tutta la Romagna. Dopo lo spettacolo nella trattoria di Mosè grande bevuta e mangiata...». Ma anche gli autori del nostro volume sono prudenti tuttavia: e la profonda sensa-

zione è che Pratella fosse e restasse, forse malgrado se stesso (il se stesso del momento), almeno in parte altrove... 'L'aviatore Dro', scrive il nostro libro, sembrò a Bacchelli opera non drammatica. Dice Bacchelli: «Parlando con buon rispetto, se a

questo punto non ce la facemmo addosso per lo sforzo di reprimere il riso, fu un caso prodigioso. Ma lui, sicuro e bonariamente: — Sono le osservazioni dei passatisti che non capiscono l'eroismo futurista —...». Dice il nostro libro che «la brigata lasciò poi la villetta per andare a vedere il tramonto in aperta campagna...». Siamo a Lugo, dove Pratella aveva una casetta sulla biforcazione delle due ferrovie per Castello e Lavezzola. Ma non è il caso di sorridere troppo. Bacchelli ne aveva il naturale diritto. Ma il Futurismo, malgrado tutto, in Romagna e nella città di Baracca ci fu, anche se con le dovute distanze. E non abbiamo lo spazio per ricostruirlo, come fa bene il libro, tutto l'ambiente, che coinvolse Ravenna e almeno buona parte degli 'artisti' di Faenza.

Claudio Marabini

ENAC Completata l'ispezione delle strutture di Villa S. Martino. Si potrà quindi tornare a volare L'Aeroclub lughese promosso con lode

R. Canino 8/02/1984

Pieno successo e promozione con lode. E' questo il responso dell'ispezione tecnica completata dopo due giorni di lavoro, venerdì mattina, all'aeroclub di Villa San Martino da parte di un ingegnere del dipartimento tecnico dell'Enac. L'ingegner Petreni è arrivato a Lugo giovedì mattina di buon'ora per valutare la situazione delle officine e del personale addetto alla manutenzione e alla gestione operativa sia della flotta ad ala fissa (gli aeroplani), sia degli elicotteri. Venerdì ha completato la minuziosa ispezione accertando l'elevatissimo standard tecnico dell'officina. Accompagnato da dirigenti dell'aeroclub, l'ingegner Petreni ha visionato il magazzino ricambi, la dotazione di attrezzature per la manutenzione e la revisione delle macchine, i manuali, e si è intrattenuto anche con alcuni tecnici certificati per questo delicato lavoro, dal quale dipende non solo la regolarità e l'affidabilità del volo, ma soprattutto la sicurezza dei piloti. A quanto si è appreso, l'ingegner Petreni ha manifestato la propria soddisfazione per l'eccezionale standard tecnico dell'officina elicotteri.

Non è, infatti, un caso se durante gli oltre vent'anni in cui la scuola nazionale è rimasta a Lugo, i responsabili dell'aeroclub (in particolare l'ex presidente Enrico Spazzoli e il direttore del centro didattico, comandante Roberto Bassi) hanno progressivamente arricchito la dotazione di ricambi e dei macchinari per fare fronte ad ogni evenienza. E non è altrettanto casuale che la flotta dei 5 elicotteri NH 300 (ora trasportati in un'officina di Novi Ligure) abbiano sempre volato con una percentuale di regolarità e affidabilità elevatissima. Martedì prossimo, 10 febbraio, l'iter avviato nell'incontro romano tra il presidente dell'aeroclub lughese, Giovanni Baracca, e il presidente dell'Enac, Vito Riggio, sarà completato con l'ispezione dell'Ente che rilascerà il 'Flight training organization' (Fto), il documento europeo che, tra l'altro, consentirà al comandante Bassi di far salire gli allievi sull'elicottero arrivato due settimane fa per poter completare i corsi e rilasciare le abilitazioni.

Marco Tavasani